



## **AUDIZIONE INDAGINE CONOSCITIVA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA COMMISSIONI CONGIUNTE 3A E 14A CAMERA E SENATO - 8/11/2021**

**Piero Mauro Zanin**

*Presidente del Consiglio regionale del FVG*

*Vice Coordinatore delegato al Coordinamento Politiche dell'Unione europea della Conferenza delle Assemblee regionali*

Ringraziamenti ai Senatori e Onorevoli presenti e in remoto e saluti di tutti i Colleghi Presidenti della Conferenza. Il confronto e il dialogo con le Camere del Parlamento sono diventati per la Conferenza una consuetudine virtuosa, cito ad esempio le audizioni in commissione parlamentare per le questioni regionali, nelle commissioni politiche europee, nelle commissioni affari istituzionali e da ultimo la collaborazione nella realizzazione del rapporto sullo stato della legislazione tra stato regioni e unione europea, presentato a Bari proprio lo scorso 29 ottobre.

Nel discorso sullo stato dell'Unione dello scorso 15 settembre, la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen ha illustrato le principali iniziative che la Commissione intende intraprendere nel prossimo anno. Sono le priorità di un'Europa verde, che deve colmare il deficit di finanziamenti per il clima e che sappia affrontare la transizione ecologica; di un'Europa digitale, che diventi competitiva e garantisca l'eccellenza tecnica e la sicurezza dell'approvvigionamento; di un'Europa della salute che rafforzi la preparazione alle pandemie e migliori l'assistenza sanitaria; di un'Europa che abbia una sola voce in materia di politica estera e di difesa, perché altrimenti resta inerte e inascoltata; di un'Europa che si occupi del futuro dei giovani, garantendo condizioni di lavoro più eque e una migliore assistenza sanitaria e consentendo ai giovani europei di beneficiare maggiormente dell'economia sociale di mercato dell'UE; di un'Europa che sappia difendere le libertà e i valori europei, proteggere lo Stato di diritto ed essere trasparente nel prendere decisioni (qui si potrebbe inserire una breve digressione sul parere Better Regulation).

Queste sono le grandi priorità dell'Europa, sono le priorità che saranno discusse nella Conferenza sul Futuro dell'Europa (CoFE), ma sono anche le priorità indicate nel Programma di lavoro della Commissione per il 2022, il *fil rouge* attorno al quale si dipaneranno le nuove proposte normative. E sono le stesse priorità indicate nelle *missions* dei Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza, in piena coerenza con i sei pilastri del *Next Generation EU* (NGEU): digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo; rivoluzione verde e transizione ecologica; infrastrutture per una mobilità sostenibile; istruzione e ricerca; inclusione e coesione; salute.

A proposito del programma di lavoro della Commissione, il Coordinamento Politiche europee della Conferenza ha prodotto un documento di sintesi delle sessioni europee dei Consigli regionali relative al 2021 (che lasceremo agli atti) ed ha iniziato il lavoro di analisi del programma di lavoro della Commissione per il 2022, adottato lo scorso 19 ottobre. Come consuetudine la Conferenza raccoglierà le tematiche di comune interesse che riflettono la sensibilità del sistema delle Assemblee elettive regionali e che saranno raccolte in un documento/ordine del giorno per la successiva condivisione, come di consueto, con la commissione politiche dell'unione europea del Senato e ci auguriamo di poterlo fare anche con la Camera. Partendo da questi grandi temi è nostra intenzione lavorare insieme sulle singole proposte normative per l'approvazione di risoluzioni condivise da portare sempre all'attenzione del Parlamento nazionale, che potrà tenerne conto nelle proprie osservazioni di fase ascendente, ed alla Commissione e al Parlamento europeo.

Tornando alla CoFE, che da agenda dovrebbe chiudersi il prossimo 9 maggio, anche a causa del Covid siamo un po' in ritardo con il processo di consultazione e forse dovremmo cercare di far continuare anche dopo il 9 maggio questo processo di ascolto. I contributi saranno di qualità a condizione che pervengano da fonti e paesi diversi in modo da essere più rappresentativi. Ma la raccolta dei contributi dovrà essere solo il punto di partenza per le Istituzioni europee che dovranno poi elaborare e dare seguito alle proposte.

Dal punto di vista delle Assemblee legislative regionali nessun tema di discussione è tabù, e in questo siamo d'accordo con il Parlamento europeo. La Conferenza deve poter discutere tutto senza pregiudizi e proporre delle riforme, deve poter discutere delle politiche e delle questioni istituzionali. E le une sono strettamente legate alle altre. Ci sono politiche che non sono attuabili a causa di ostacoli istituzionali e viceversa, e in questo caso occorre andare di pari passo.

Ci sono poi riforme dell'architettura istituzionale che stanno particolarmente a cuore alle Assemblee regionali, che sono al cuore della democrazia europea assieme ai

Parlamenti nazionali e regionali. È la prima volta che, di fronte ad una grande crisi, l'Unione è stata in grado di lanciare un grande piano di ricostruzione e resilienza con risorse proprie e l'emissione di titoli, e l'operazione ha avuto successo. Non può essere dunque tabù la discussione se faremo diventare permanente questa capacità di investimento a livello europeo o lasceremo che l'intervento sia *una tantum*. Né il dibattito sull'abbandono del voto all'unanimità in Consiglio o la creazione di liste transnazionali con elezione semi-diretta del Presidente della Commissione europea tramite, o il potere di iniziativa legislativa del Parlamento europeo ed il suo diritto di avere voce sulle entrate di bilancio. Ecco che dunque la questione del cambiamento dei Trattati andrà affrontata successivamente, quando – a partire dalle proposte – si dirà quali sono realizzabili senza riforma dei Trattati e quali invece no. E a questo punto un cambiamento dei trattati non potrà essere facilmente rinviato sine die, se le proposte avranno avuto il sostegno delle quattro Istituzioni che da Regolamento CoFE dovranno convenire sulle proposte: Consiglio, Commissione, Parlamento europeo e Parlamenti nazionali.

Allo stesso modo però occorre riflettere sul ruolo delle Istituzioni rappresentative regionali. Il Comitato europeo delle Regioni, l'unico organismo di rappresentanza degli interessi regionali a livello dell'Unione, non è ricompreso tra le Istituzioni che dovranno dare il consenso alle proposte che verranno dalla CoFE e dal dibattito dei cittadini, processo che – sia detto per inciso – non ha quella trasparenza di cui si afferma. Se da varie indagini del c.d. Eurobarometro risulta che i cittadini europei riposano maggiormente la propria fiducia negli enti regionali e locali ed esprimono come modalità preferita per intervenire ai lavori della CoFE la partecipazione a riunioni nel proprio territorio – quali dibattiti e assemblee di cittadini – ci si chiede perché l'importanza dell'apporto delle regioni al processo, in particolare quando si discute di democrazia europea, non sia stato sottolineato né a livello europeo, né nazionale.

E allora non deve essere tabù all'interno della discussione neanche quella relativa ad una più compiuta partecipazione delle Regioni al processo decisionale europeo attraverso il Comitato europeo delle Regioni e riflettere sul rafforzamento del suo ruolo politico, della sua influenza nel processo legislativo, sulla implementazione di una capacità di rappresentanza delle regioni con poteri legislativi ed essere riconosciuto a pieno titolo Istituzione europea.

La Conferenza delle Assemblee regionali italiane vuole portare un proprio contributo al dibattito in corso sul futuro dell'Europa organizzando incontri a livello regionale e facendo delle Assemblee dei luoghi di ascolto nei quali saranno affrontate discussioni su differenti tematiche portando al confronto rappresentanti delle Istituzioni e della società civile e divulgando i temi della CoFE tra i cittadini. Ci farebbe piacere, una

volta definito il calendario degli incontri, avere una vostra rappresentanza quale voce del Parlamento nazionale.

Questo è il contributo che ci si aspetta dalle istituzioni della democrazia rappresentativa, quali anello di congiunzione tra l'apporto diretto dei cittadini da una parte e la responsabilità degli eletti dai cittadini dall'altra, uscendo dal ruolo rituale del Parlamento e contrastando le spinte demagogiche valorizzando i luoghi di rappresentanza democratica.